

GAZZETTA DI LOANO

STORIA, ARTE E ATTUALITÀ
a cura di Luca Palazzo

San Gerolamo nello studio (1474-75)

L'atmosfera è ovattata, il senso di raccoglimento è totale. La meditazione del Santo prende forma nel ricadere abbondante delle sue vesti, nello sfogliare compostamente il libro e nella lettura veloce, ma attenta. Già è tempo di voltare pagina. In quell'istante ogni cosa assume un significato tanto evidente quanto fuggevole, nascosto forse sotto il cappello cardinalizio appoggiato sulla panca o nel volo delle rondini che segnano il cielo oltre le bifore.

Tutto appare in attesa della prosecuzione della lettura: in quel frangente il mondo del libro si dissolve e il tempo torna a scorrere. La vita pulsa nuovamente nel pavone in primo piano, così come nel-

l'infinità del paesaggio che si apre oltre le finestre.

L'occhio che ha appena varcato la lineare soglia dell'opera è accompagnato all'interno dalla successione delle piccole piastrelle del pavimento. Gli oggetti si offrono alla vista nell'apparenza fiamminga tanto amata da Antonello da Messina.

Tutto è immobile, ma carico di energia, pronto a lasciarsi travolgere dallo slancio mistico emanato dall'uomo intento nello studio. È così che libri e piante, recipienti ed animali diventano simboli dell'unica radice che è all'origine del mondo e che si manifesta nell'opera attraverso la mano dell'artista: l'essenza stessa di Dio.



Antonello da Messina, "San Gerolamo nello studio" (1474-75), Londra, National Gallery.